Un frammento del *Bellum Poenicum* di Nevio e un passo dell'*Iliade*

di Alberto Borghini

A distanza di parecchi anni torno brevemente su un frammento del *Bellum Poenicum* di Nevio (42 Morel = 46 Flores) al cui proposito avevo parlato di retorica del posto occupato in battaglia:

<< Seseque ei perire mavolunt ibidem / quam cum stupro redire ad suos popularis >>[1].

In questa sede vorrei semplicemente segnalare quel che mi sembra configurarsi come un modello epico-eroico del frammento in questione: mi riferisco ad un passo dell'omerica *Iliade*, XI 401 sgg. in cui Odisseo pur di fronte alle gravi difficoltà decide appunto di mantenere il proprio posto in battaglia:

<< Rimase solo Odisseo forte con l'asta, né alcuno / restò con lui degli Argivi, ché tutti aveva preso il terrore; / afflitto disse egli allora al suo cuore magnanimo: / "Ohimè, che fare? gran malanno se fuggo / la folla, sconvolto; più atroce però se son preso / da solo. Gli altri Danai li ha fatti fuggire il Cronide … / Ah! ma come il mio cuore può esitare così? / So che solo i vigliacchi escono dalla battaglia, / ma chi è gagliardo a combattere, questi deve per forza / restare con animo saldo, sia colpito o colpisca">>[2].

Come si dice chiaramente in questi versi "solo i vigliacchi escono dalla battaglia" etc.

[1] A. Borghini, *Codice antropologico e narrazione letteraria: il comportamento del soldato valoroso (Nevio, Bellum Poenicum fr. 42 M.)*, in << Lingua e Stile >>, 1, 1979, pp. 165 sgg.
[2] Trad. a cura di R. Calzecchi Onesti, Torino, Einaudi 1974 *ad loc.*